

editoriale

La tradizionale separazione disciplinare tra letteratura classica greco-latina e letteratura moderno-contemporanea ha circoscritto àmbiti, i cui confini, invece, tendono alla diramazione e al reciproco contatto. I concetti di ‘classico’, ‘moderno’, ‘contemporaneo’ sono, in ultima istanza, ‘categorie’ storico-letterarie: non si tratta di compartimenti stagni, ma di categorie fluide e dai *limina* non sempre definibili. Superata questa “schisi innaturale”, domina oggi l’interesse per i *classical reception studies*, il cui campo di indagine resta ampio e inesplorato.

La rivista si propone di contribuire allo studio della ricezione classica nella letteratura - con particolare attenzione a quella italiana moderna e contemporanea - e si configura come un progetto, per noi di grande importanza, la cui origine e le cui radici risiedono nella comune passione di chi scrive per gli studi classici e nell’amore condiviso per il rigore scientifico-filologico. Infatti, certe che la modernità e la contemporaneità abbiano - più spesso di quanto si immagini - un sapore antico e che la fortuna dell’antico abbia ancora molto da comunicarci, la *classical reception* può configurarsi come terreno fertile per nuove, suggestive ricerche. La millenaria storia della letteratura ha conosciuto e conosce molti *exempla* di riscrittura, tanto da trovare nella riscrittura *lato sensu* una delle fonti più fertili. L’antichità greco-latina - sotto forma di idee, testi, immagini - nei secoli è stata tradita, ma anche tradita; ricevuta, recepita, adattata, ma anche rifunzionalizzata, usata, abusata. Parole citate o parafrasate, contesti allusi, immagini rubate fanno attraversare il tempo senza perdere potenza comunicativa, anche quando tradiscono i *fontes* da cui prendono avvio. Crediamo fermamente che in merito a questo duplice processo di tradizione e tradimento molto ancora si possa indagare, scrivere: condividere.

La scelta grafica ‘riecheggia’ gli intenti della rivista: il cerchio, simbolo di totalità, di simultaneità e del tempo ciclico, rappresenta il legame ininterrotto tra antico e moderno. Il blu degli spazi infiniti colma la distanza esistente tra i due per accoglierli, infine, in un unico tempo. A sigillare tale unione il titolo *Una/Κοινῆ*, che come Giano bifronte, volge lo sguardo al futuro e alla sua *renovatio*, pur custodendo il passato. *Renovatio* non solo moderna, ma anche classica. La prospettiva perseguita è volutamente varia e molteplice, come allusivamente

suggerito dal sottotitolo *Rivista sul classico e sulla sua ricezione nella letteratura italiana moderna e contemporanea* che va doppiamente interpretato: la prima parte punta lo sguardo al mondo classico nella sua totalità, senza trascurare anche la letteratura tarda e bizantina; la seconda, invece, alla ricezione del classico sia nel moderno-contemporaneo, che come ricezione classica nel classico stesso.

Pur nella difficoltà di condensare un terreno d'indagine tanto ampio, le domande da cui la nostra riflessione prende le mosse sono: in che misura i paradigmi antichi hanno direzionato (e potranno ancora direzionare) la letteratura italiana moderna e contemporanea e quanto forte o debole, consapevole o inconsapevole è la loro traccia nella storia della letteratura? Sono i paradigmi classici un imprescindibile principio di autorità letteraria a cui sempre il letterato rende omaggio e a cui rivolge lo sguardo e, se lo fa, in che modo e in che termini? Le risposte presuppongono una sicura, innegabile permanenza del classico, il cui vigore muta col mutare dei tempi, ponendosi in costante ri-adattamento culturale.

Uno stesso mondo può offrire panorami diversi, se guardato con occhi nuovi: questo concetto, per quanto lapalissiano, ci ricorda come ogni epoca abbia saputo guardare al classico con i propri occhi, a volte per scandagliarlo e cercare risposte, altre per distanziarsene recisamente.

Obiettivo della rivista è di offrire, dunque, stimoli e nuove prospettive di ricerca senza alcune limitazioni metodologiche, nella speranza - e in fondo convinzione - che molteplici punti di vista possano arricchire l'inesauribile campo della ricerca.

All'interno di questo primo fascicolo - realizzato grazie alla collaborazione di studiosi, a cui va la nostra riconoscenza - si affrontano temi che spaziano dal classico alla ricezione del classico o alla sola presenza del classico in opere autoriali (relativamente alle sezioni *Saggi e Recensioni*), per concludere con l'intervista di Arianna Sacerdoti alla poetessa Antonella Anedda.

Partendo dal 'mito dell'antico' e dal 'paradigma delle radici' ci si propone, dunque, di indagare la perdurante presenza del passato nel moderno-contemporaneo, tenendo vivo un dialogo orizzontale tra registri culturali e letterari distanti ma non - realmente - diversi.